





Il palazzo comunale di Albano Laziale



Nell'ultimo consiglio comunale di Albano si è stabilita l'aliquota della Tasi, la nuova tassa sugli immobili destinata a rimpinguare le casse degli enti locali. L'imposta approvata è al 2,5 per mille, l'aliquota massima prevista dalla legge.

La Tassa sui servizi indivisibili (Tasi), approvata dal patto di stabilità interno tra il Governo e gli Enti Locali del 2014, è un'imposta che pagano i proprietari di prima e seconda casa (questi ultimi aggiungono alla Tasi anche l'Imu). La Tasi è, insieme alla Tari (tassa sui rifiuti), una delle due componenti della Iuc (Imposta unica comunale). Trai Comuni Italiani la media percentuale di questa imposta è al 2,46 per mille, ed indica che la nuova tassa sulla casa è ai massimi nella maggior parte dei comuni.

Probabilmente si è trattata di una scelta obbligata per preservare almeno parte del gettito che l'Imu assicurava ai municipi, con un'aliquota dal 4 per mille in su. La sostanziale differenza con la precedente Imu è che la Tasi si distribuisce in modo diverso: se l'entità del gettito è la stessa, ora versano di più gli immobili con rendite catastali medio-basse, e le famiglie con figli. Una distribuzione che ha fatto piuttosto discutere, sia per la sua farraginosità che per una sostanziale iniquità avvisata da molti nel dispositivo predisposto dal Governo e dal Ministero dell'Economia. L'aliquota della nuova tassa è scelta dal Comune e varia in un range tra l'1 e il 2,5 per mille, mentre l'Imu andava dal 4 al 6 per mille, ma quest'ultima contava sulla detrazione fissa di 200 euro per tutti, più 50 euro per ciascun figlio sotto i 26 anni. Mentre per la Tasi, le detrazioni sono opzionali e molto più basse.

[Read More](#)